

voci di corridoio

Giornale scolastico dell'I.S.I.S. "Mattei" di Latisana-Lignano
Anno XXIV -N° 1
2017



**Inchiesta
sui tatuaggi**

a pag. 4

**Giorni di
scuola**

a pag. 16

**Media e
comunicazione**

a pag. 28

Presentazione

Si è presentata da subito come una strada tutta in salita. I ragazzi non mi conoscevano e io non avevo mai seguito un progetto di "giornale scolastico" nella mia vita. I numeri, poi, su cui ho potuto contare – intendo le presenze alle numerose ore di attività pomeridiana previste dal progetto – sono sempre stati molto esigui: siamo partiti in meno di una decina e ci siamo ritrovati alla fine in tre! Segno di una progettualità che andrebbe ripensata da cima a fondo e non portata avanti solo per tradizione... Eppure il lavoro che grazie ai ragazzi è stato prodotto ha un notevole profilo di dignità: come vedrete, ha un focus chiaro (l'inchiesta sui tatuaggi) e numerosi contributi accessori inquadrati in macro-temi. E soprattutto è il frutto di un'intensa attività laboratoriale che ha consentito ai ragazzi di confrontarsi con il giornalismo d'inchiesta (ed in particolare con la figura di Peppino Impastato) e di svolgere un'attività di pratica e sperimentazione. Per cui il mio primo e più grande grazie va proprio a loro, a **Federica, Andreea** ed **Efrem**, che si sono messi in gioco con disponibilità e creatività, senza lasciarsi spaventare nemmeno dall'impegno che ho loro imposto (alcuni dei frutti di questa attività laboratoriale si possono ritrovare nel capitolo "Redattori al lavoro": leggeteli, ne rimarrete stupiti). E poi va esteso a tutti gli "autori" e soprattutto ai colleghi che, almeno una volta, mi hanno "passato un pezzo", mi hanno chiesto come andava o che cosa stavo combinando il mercoledì giù in sala computer..

Di lavoro per rilanciare questo progetto ce n'è davvero molto da mettere in campo. Mi piace pensare che "Voci di corridoio" possa diventare un domani qualcosa di più e di diverso da un contenitore di "temi", che il ruolo del docente referente si possa ridurre a quello di un tutor di un'attività che ritorni totalmente in capo agli studenti, che lo sentano come una cosa loro, preziosa e significativa. Per ora io ci ho messo un po' del mio: a chi vorrà continuare consiglio solo una briciola di pazienza e una buona dose di entusiasmo. Il tempo dirà se avremo seminato bene oppure no.

Luca De Clara – il docente referente

Voci di corridoio

INDICE

Inchiesta sui tatuaggi.....	4
Cinema "mon amour".....	14
Giorni di scuola	16
Enigmistica special	20
L'angolo della poesia	21
Redattori al lavoro: le nostre sperimentazioni...22	
Le pagine della scienza	25
Media e comunicazione	28
Lo "Stupidario"	35
Credits	36

Inchiesta sui tatuaggi

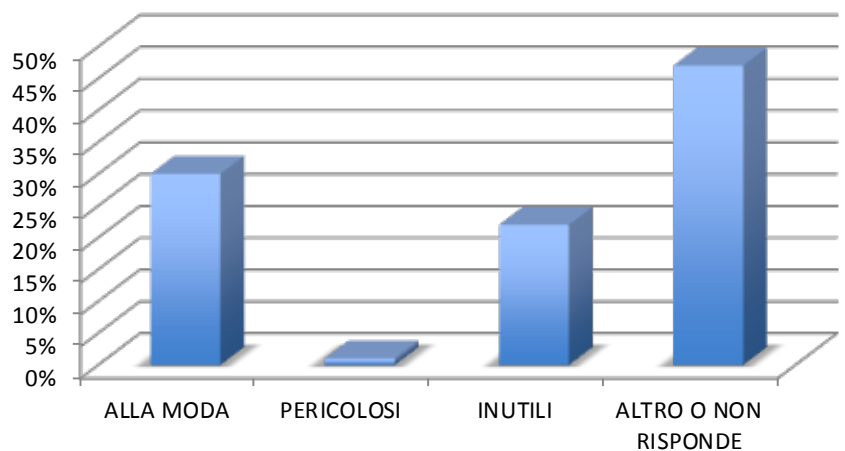
Nel corso di questo anno scolastico la classe 4[^]Bs ha preso parte a un particolare progetto di alternanza scuola-lavoro, finalizzato alla realizzazione di una conferenza sul tema del corpo e della corporeità in continuità con il lavoro svolto durante la settimana dinamica da alcune classi del biennio. Durante l'attività è emersa la questione dei tatuaggi. Se ne è parlato per quanto riguarda il linguaggio del corpo e c'è chi li ha descritti come un'espressione di se stessi e chi come un modo per seguire la massa.

L'argomento è molto attuale, caratterizzato da diversi punti di vista e interessa da vicino i giovani, e proprio per questo abbiamo deciso di fare un'inchiesta. Abbiamo ritenuto che il tema meritasse di venire trattato nel modo più completo possibile, e abbiamo sperimentato varie modalità per raggiungere il nostro obiettivo.

La nostra idea di partenza è stata quella di proporre un questionario a un campione di circa 80 studenti, e di analizzare i dati ottenuti attraverso dei grafici. Il punto successivo è stato quello di avere il parere di persone che conoscono molto bene

l'argomento e che lo vivono quotidianamente, e ci siamo quindi rivolti ad alcuni dermatologi e alcuni tatuatori, che sono stati molto disponibili a risponderci e aiutarci nel progetto. Confrontando le risposte ci è stato possibile avere un quadro decisamente completo e poliprospektivo sull'argomento, che siamo lieti di proporvi nelle pagine seguenti.

RITIENI CHE I TATUAGGI SIANO...



Federica



Introduzione

La loro origine, tra i popoli della Polinesia, si perde nella notte dei tempi. Erano comuni anche tra gli Egizi e gli antichi indiani d'America. La mummia Ötzi (3300 a.C.) ritrovata sulle Alpi nel 1991 ne aveva alcuni ritenuti terapeutici.

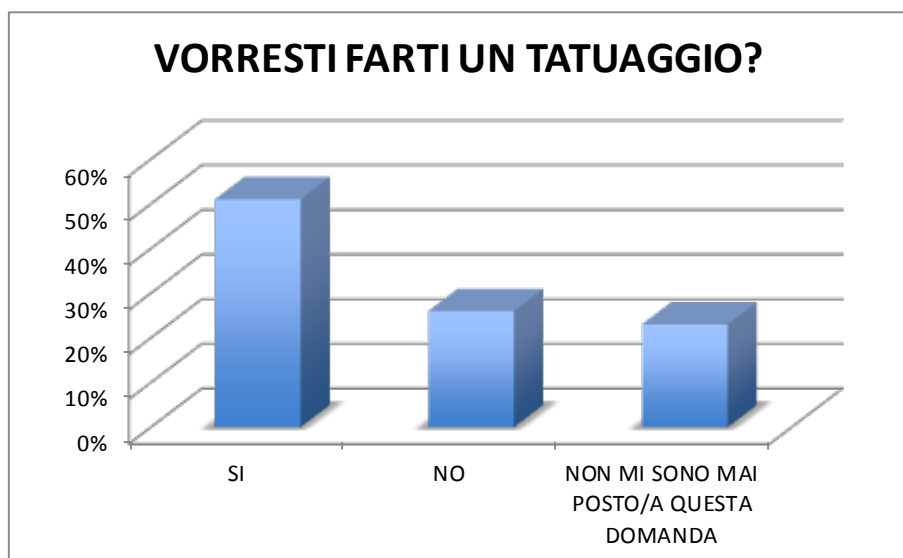
Oggi sono diventati di moda in tutte le culture e in ogni ambiente: secondo una recente ricerca un giovane americano su tre ne ha almeno uno. E accomunano avanzi di galera e celebrità, brutti ceffi e calciatori, Angelina Jolie e portinaie. Stiamo parlando dei tatuaggi, l'espressione di body art più antica e diffusa.

In passato la tradizione di tatuarsi viso, torso e braccia era limitata ad alcune popolazioni ed era carica di significati religiosi e tribali. Nel mondo occidentale il tatuaggio è stato per secoli un tabù, vietato dal conformismo e riportato in auge dai marinai e dagli esploratori di ritorno dalla Polinesia.

Ancora oggi è l'espressione di un bisogno di appartenenza (serve a comunicare ciò che più ci rappresenta agli altri) e di affermazione di diversità (anche se non mancano gli aspetti di conformismo).

Le risposte che abbiamo ricevuto al nostro questionario ci restituiscono alcune indicazioni molto chiare ed altre un po' più sfumate. Ad esempio, dalle risposte del campione di allievi dell'Istituto emerge il fatto che due studenti su tre (tra quelli che si sono espressi esplicitamente) vorrebbero farsi un tatuaggio, contro un terzo del campione che invece non ne ha alcuna intenzione. Da una parte prevalente degli intervistati vengono visti come un fatto di moda. Più che il dolore connesso all'esecuzione del tatuaggio o eventuali effetti collaterali, ciò che sembra spaventare di più gli intervistati è che il risultato non sia quello sperato. Più che la rappresentazione di persone, animali e oggetti, attira la possibilità di scrivere sul corpo: frasi, iniziali o simboli. Di fronte alla possibilità di farsi tatuare la stragrande maggioranza degli intervistati dichiara che seguirebbe i consigli di amici e familiari, non affidandosi a internet o a conoscenti che lo fanno per hobby. Il tatuato comunque non fa più paura. I quattro quinti del campione dichiara che non ha senso giudicare una persona sulla base dell'aspetto esteriore.

La redazione



8 COSE CHE NON SAPEVI SUI TATAUGGI (da Focus, agosto 2015)

1)La parola tatuaggio viene dal polinesiano tattaw, che vuol dire "incidere, decorare". L'origine del termine è dovuto a James Cook che contribuì alla rinascita del tatuaggio in ambito occidentale. Nel 1771, di ritorno da uno dei viaggi nei Mari del Sud, l'esploratore, oltre a riportare un uomo completamente ricoperto di quegli strani segni, introduceva nei dizionari dell'epoca anche la parola tattoo, mutuandola dal polinesiano tattaw a sua volta germinato per associazione onomatopeica con il ticchettio "ta ta ta" delle bacchette adoperate dagli indigeni per tatuare.

2)Le statistiche dicono che in Europa il 15% degli adulti e il 30% dei più giovani hanno un tatuaggio (fonte: società europea di Dermatologia e Venereologia, Eadv). Negli Usa le percentuali salgono: 4 adulti su 10 ne hanno almeno uno. E nel 2012 il numero di donne che si è fatta tatuare ha superato quello degli uomini.

3)E c'è anche chi lo fa per soldi, come Kimberly Smith che nel 2005 si è fatta imprimere in fronte il nome di un casinò online per poter pagare, dice, la scuola dei figli. È stata lei a lanciare la moda dei tatuaggi pubblicitari.

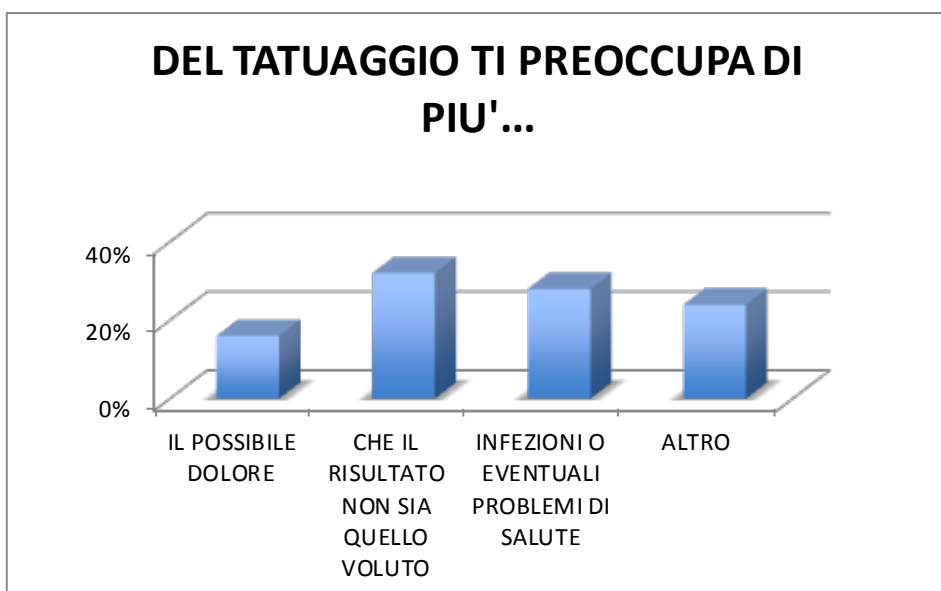
4)Da Winston Churchill a Franklyn Delano Roosevelt, fino a George Shultz, potente segretario di stato durante la presidenza Reagan, molti uomini di stato andavano fieri del proprio tatuaggio. Quello di Churchill per esempio era un'ancora, posto sull'avambraccio proprio come... braccio di ferro.

5)I tatuaggi dei marinai hanno un preciso significato: un dragone, per esempio, indica chi è stato in Cina. Una tartaruga invece è il tatuaggio di chi ha varcato l'equatore. Anche Popeye, da buon marinaio ha il suo: un'ancora tatuata sull'avambraccio (come Churchill)

6)L'individuo con più tatuaggi al mondo? Per il Guinness dei primati è l'australiano Lucky Diamond Rich, che negli anni si è sottoposto a oltre mille ore di sedute di tatuaggio. Oggi il suo corpo è interamente coperto d'inchiostro.

7)Anche la mummia Ötzi (uomo del Similaun), ritrovata nel 1991, era

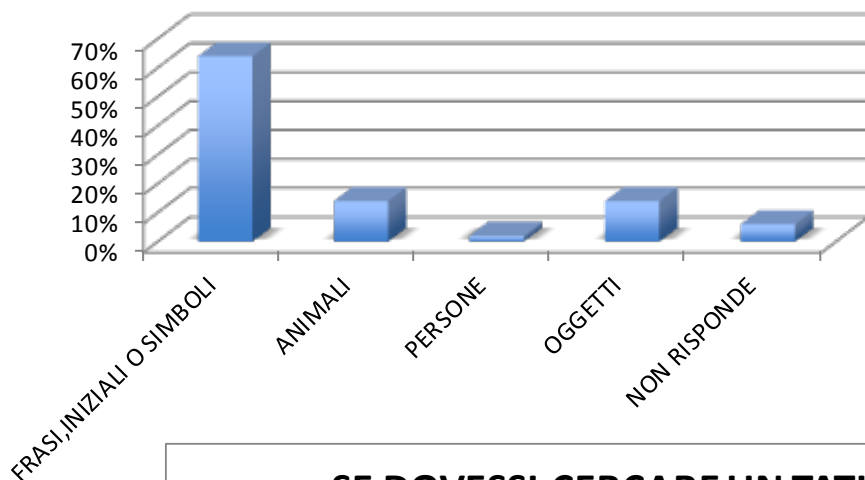
tatuata: ma più che una funzione decorativa, per gli studiosi, i segni trovati sul suo corpo erano dovuti ad alcune terapie "mediche" che aveva subito. Si può dire che Ötzi sia il primo uomo tatuato (almeno di cui abbiamo testimonianza).



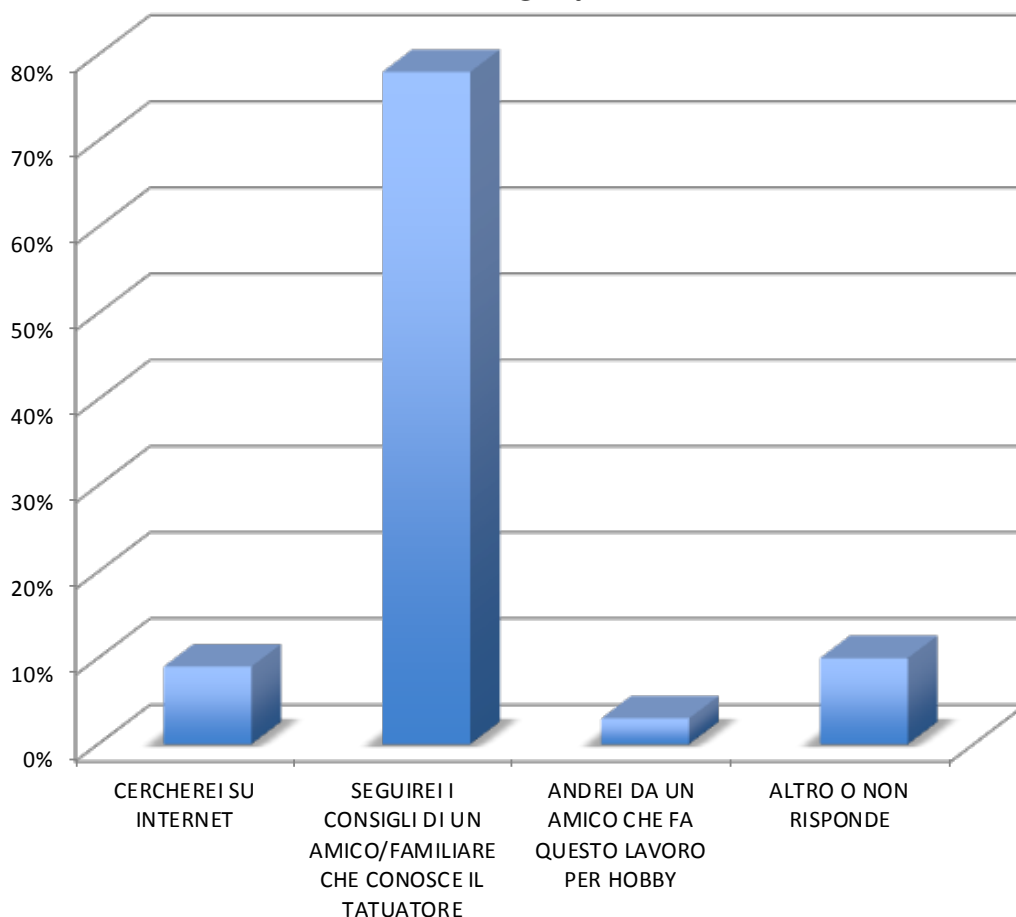
8)Alcuni pittori tra la fine del Medioevo e il Rinascimento testimoniarono come il tatuaggio non fosse del tutto dimenticato in quel periodo, benché godesse di una fama "maledetta".

Nel "Giardino delle delizie" del 1503, Hieronymus Bosch raffigurò invece nell'inferno una donna adultera con una rana tatuata sul petto, simbolo di lussuria e del demonio. E un uomo schiacciato da un liuto appariva con una partitura musicale tatuata sul deretano.

CHE SOGGETTO RAPPRESENTERESTI?



SE DOVESSI CERCARE UN TATUATORE, COSA FARESTI?



I punti di vista degli esperti

Giuseppe Stinco, direttore della clinica dermatologica dell'ospedale di Udine **Antonina Agolzer, dermatologa libera professionista**

1) Quali sono i rischi nel fare un tatuaggio e come è possibile valutarli adeguatamente?

L'1-5% delle persone hanno infezioni dopo un tatuaggio. Virus, batteri e miceti possono dare infezioni superficiali o sistemiche, in qualche caso anche gravi. Il rischio di infezione dipende principalmente dalle condizioni igieniche in cui il tatuaggio è fatto. L'introduzione di standard di sicurezza e di vigilanza per la salute hanno sensibilmente ridotto questo rischio, ma l'attenzione deve essere sempre mantenuta molto alta. Le complicanze cutanee da tatuaggio sono sempre possibili. Si possono verificare reazioni eczematose, granulomi, ulcere e cicatrici. In alcuni soggetti si possono avere reazioni allergiche che possono verificarsi anche dopo diversi anni. A questi effetti indesiderati bisogna aggiungere il rischio di complicanze cutanee legate alla rimozione del tatuaggio. I sondaggi indicano che quasi il 50% delle persone tatuate ad un certo punto della vita ha dei ripensamenti e quindi prende in considerazione la possibilità della rimozione. Ma eliminare i tatuaggi non è così facile! Nonostante la qualità delle più recenti tecnologie laser i risultati non sono sempre quelli desiderati e talvolta si osservano anche degli inconvenienti come cicatrici e alterazioni della pigmentazione cutanea. Inoltre ad oggi conosciamo poco della fisiologia o il destino tossicologico dei pigmenti del tatuaggio indotta dalla laser-fotolisi e quindi non siamo in grado di definire le possibili reazioni innescate nell'organismo dai prodotti di degradazione della distruzione laser dei coloranti. Gli inchiostri utilizzati nei tatuaggi oggi hanno poco in comune con quelli del passato e questo è un dato rassicurante sotto il profilo tossicologico per il loro uso. A causa però dell'elevato numero di formulazioni disponibili, tutte le valutazioni della sicurezza chimica sono incomplete e quindi non siamo in grado di stabilire i possibili danni a cui esponiamo i nostri organi depositando in modo duraturo

Tatuaggio: decorazione permanente della cute ottenuta posizionando inchiostro a livello del derma, scarificando l'epidermide soprastante con un ago.

A seconda della miscela di colore utilizzata il tatuaggio può essere più o meno permanente.

Si distingue dai tatuaggi con henna che durano solo alcune settimane.

I rischi dei tatuaggi dipendono dalla tecnica e dal materiale utilizzato.

Complicanze infettive: da virus, da batteri, da funghi (superficiali e profonde).

Complicanze infiammatorie: soprattutto se una persona ha la pelle "delicata", eczemi, granulomi, dermatiti indotte dal sole (fotodermatiti).

Complicanze pseudoneoplastiche: pseudolinfomi (ogni granuloma che si verifica dopo tatuaggio impone una biopsia).

Complicanze neoplastiche: linfomi, carcinomi, melanomi.

Sono circa 15 gli inchiostri segnalati come pericolosi per la salute. Se ne occupa il Rapex (ente europeo che vigila sulla sicurezza dei prodotti non alimentari). La sostanza pericolosa si chiama O-Anisidina, è stata vietata nel 2008, ma in Italia pare che il monito sia ignorato. Alcuni nomi dei coloranti pericolosi (quasi tutti

rossi, gialli o arancioni) sono coral, dijon, dragon yellow, egg shell, lemonyellow... altro

colorante pericoloso è il bumble bee, contenente O-Toluidina (una ammina aromatica cancerogena). Altro colorante pericolosissimo è orange gaugin.

dei pigmenti nella nostra pelle. Alcuni idrocarburi aromatici policiclici e azoici, ad azione potenzialmente genotossica, si ritrovano nella pelle del tatuato e nei linfonodi regionali addirittura molti anni dopo il tatuaggio. Nonostante i pigmenti siano sostanze inerti e risultino inadatti ad essere biologicamente disponibili, la persistenza nella cute per tutta la vita, implica la possibilità di essere inglobati nelle cellule e di reagire con i essuti circostanti.

La potenziale cancerogenicità locale e sistemica dei tatuaggi resta fortemente dibattuta. Un'ampia revisione della letteratura scientifica ha riportato un numero apparentemente basso di neoplasie cutanee correlate ai tatuaggi, per cui, finora, qualsiasi associazione deve essere considerata solo come una coincidenza. Più difficile risulta invece capire se il tatuaggio possa in qualche modo influenzare un tumore a carico di altri organi.

2) Quali sono le misure da adottare per eseguire in maniera sicura un tatuaggio?

Da quanto esposto sopra è difficile definire con precisione i rischi collegati ai tatuaggi, comunque per chi decidesse di tatuarsi è opportuno rivolgersi esclusivamente a laboratori dove vengano rispettate regole sanitarie adeguate e gli operatori siano in possesso dei requisiti previsti dalla Legge. Diffidare quindi dei tatuatori improvvisati, ma rivolgersi esclusivamente a professionisti abilitati. Questi devono avere la cura di informare dei possibili rischi e devono mettere in atto tutte le misure adatte a minimizzare i potenziali pericoli per la salute.

Se la volontà è di farsi fare un tatuaggio è importante valutare l'esperienza e la serietà dell'operatore.

In genere vale il passaparola: chi vuole farsi fare un tatuaggio in genere si rivolge ad un operatore dove sono già state persone conosciute e il risultato finale è già stato visto.

Importante è valutare la pulizia dell'ambiente e pretendere l'utilizzo di materiale sterile e monouso, per evitare infezioni. Deve essere sterile sia l'ago utilizzato, sia il colorante usato (deve essere estratto dal contenitore, messo in una ciotolina e tassativamente buttato via dopo l'utilizzo).

E'opportuno farsi rilasciare una scheda tecnica relativa ai coloranti utilizzati.

3) Ci sono possibili conseguenze in età avanzata?

Come detto in precedenza ci possono essere conseguenze a molti anni di distanza dal tatuaggio.

Le conseguenze in età avanzata sono: tatuaggio che sbiadisce con il tempo e con l'esposizione al sole, tatuaggio su pelle anelastica e quindi non più bello da vedere, rischi correlati alla presenza del pigmento nel derma (comparsa di linfomi, pseudolinfomi, tumori cutanei).

4) In quali punti del corpo la pelle è più sensibile ed è dunque più doloroso?

Le aree corporee più sensibili sono quelle più ricche di terminazioni nervose, dove la cute è più sottile e vi è meno tessuto adiposo (grasso sottocutaneo). Quindi le palpebre e le regioni periorbitali, l'interno delle labbra, la regione retroauricolare, il collo, lungo la colonna vertebrale, il costato, tra l'anca ed il pube, i gomiti, le ginocchia, la caviglia e il piede sono in generale le aree dove il dolore è più intenso.

Il dolore provocato dal tatuaggio è comunque molto soggettivo. Ci sono persone che hanno un tatuaggio molto grande in una parte del corpo particolarmente sensibile e riferiscono di aver provato solo un fastidio, come, al contrario, altre che dichiarano di aver sofferto tantissimo anche solo per un disegno molto piccolo.

5) E' possibile rimuovere un tatuaggio? Se sì, come?

I sondaggi indicano che oltre il 50% di chi ha fatto un tatuaggio ad un certo punto della vita ha dei ripensamenti. Solo pochi perciò proseguono con la rimozione a causa del costo elevato e del rischio di cicatrici.

Le tecniche storiche di rimozione dei tatuaggi includono l'abrasione della pelle con sali, la cauterizzazione chimica o l'uso di spazzole per rimuovere la pelle. Altre tecniche cercano di indurre un'inflammatione cutanea (acido tricloroacetico o acido lattico). Tali procedure sono superate perché hanno un elevato rischio di cicatrici e di depigmentazioni.

Nel caso di persone che riportino reazioni allergiche al tatuaggio, l'asportazione chirurgica o la dermoabrasione sembrano l'opzione preferibile dal momento che non lasciano residui di pigmenti o prodotti di degradazione nella pelle.

Attualmente il laser rappresenta la modalità di rimozione standard dei tatuaggi, perché risulta estremamente efficace con pochi rischi e con minimi effetti collaterali. Il tipo di laser usato dipende in genere dal colore del pigmento.

I 3 laser preferiti sono versioni di q-switched: laser a rubino ($\lambda = 694 \text{ nm}$; efficace contro il nero, blu e verde); nd:

Torace, dorso, addome, arti superiori e inferiori hanno pochi recettori nervosi rispetto alle dita dei piedi e delle mani, quindi il tatuaggio non è particolarmente doloroso.

La zona alta del torace e il collo in genere sono parti dotate di una maggiore sensibilità quindi in queste zone il tatuaggio dovrebbe risultare più doloroso.

Certamente è possibile rimuovere un tatuaggio; nell'ultimo decennio in particolare sono stati messi a punto vari laser con sorgenti e lunghezze d'onda diverse.

Il laser è una luce selettiva e coerente che ha come bersaglio un colore particolare.

La rimozione del tatuaggio va eseguita da un medico abilitato e qualificato, esperto nell'utilizzo del laser.

Più colori ci sono nel tatuaggio e più difficile ne risulta la rimozione.

La rimozione prevede la frantumazione del pigmento contenuto nel derma e la successiva digestione del pigmento da parte delle "cellule spazzino" del connettivo (macrofagi).

Spesso sono necessarie alcune sedute, più grande e colorato è il tatuaggio più è difficile rimuoverlo.

I colori più facili da rimuovere sono il nero, il grigio, il blu e il marrone.

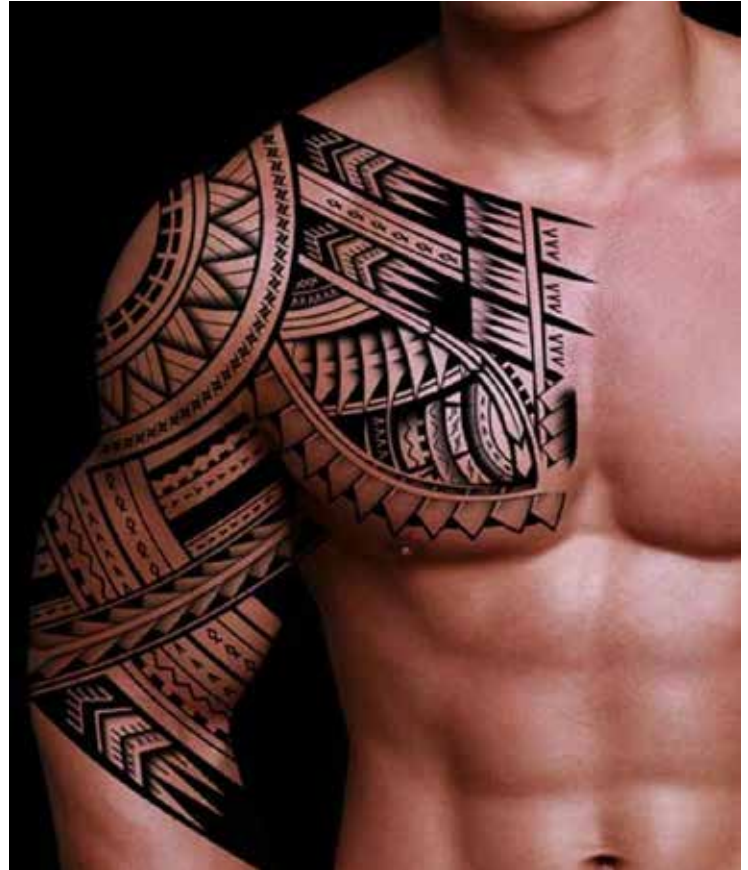
I colori più difficili sono il rosso, l'arancione, il rosa, il giallo, il verde e il bianco.

Sono descritte in letteratura scientifica delle reazioni allergiche gravi durante la rimozione di coloranti rossi o arancioni.

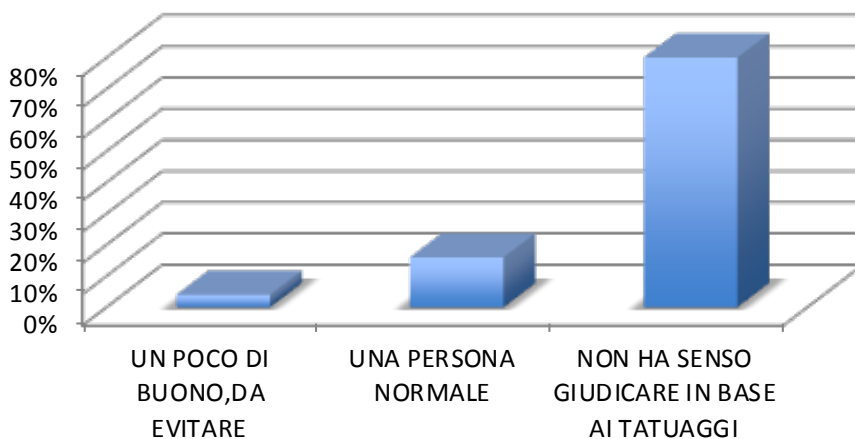
La rimozione completa di un tatuaggio costa parecchio, si può arrivare a oltre i 1000-1500 euro o anche più

YAG ($\lambda = 1064 \text{ nm}$ e 532 nm ; efficace contro il nero e arancione scuro o rosso e blu e alcuni gialli); laser ad alessandrite ($\lambda = 755 \text{ nm}$; efficace contro il nero, blu e verde). Sono necessarie da quattro a più di dieci sessioni di trattamento. In alcuni casi, la rimozione completa non viene mai raggiunta (in particolare per tatuaggi multicolore).

Eliminare i tatuaggi con il laser comunque non è così facile! Dipende dalla dimensione, dalla profondità del pigmento e dal colore. Il blu ed il nero vanno via facilmente, meno il rosso e il verde; bianco e giallo sono quasi indelebili. E' più semplice trattare pigmenti chimici iniettati in superficie, come fanno in genere i tatuatori amatoriali, più difficile trattare i pigmenti naturali iniettati in profondità, tecnica preferita dai professionisti. In ogni caso cancellare del tutto un tatuaggio è un'impresa e possono residuare esiti cicatriziali o persino il "ghost", il fantasma del tatuaggio che non c'è più!



PENSI CHE UNA PERSONA TATUATA SIA:



Quali sono i soggetti più richiesti dai Suoi clienti?

I soggetti richiesti sono variabili. Nel mio caso, (ho studiato il tatuaggio criminale italiano) svolgo un lavoro che si basa sulle storie di ognuno, che poi viene messo su tavola. Questo argomento sarebbe un po' lungo, diciamo che metto su carta i pensieri e le esperienze delle persone che vengono da me

Nel corso degli anni le tendenze delle richieste dei tatuaggi sono cambiate molto: si è passati dai tribali e polinesiani degli anni '90 alle fate, draghi e fantasy vari degli anni 2000; negli anni a seguire si è visto un ritorno all'old vecchia america, new school chicano e lettering. Oggi la tendenza è quella di tatuatori che si specializzano su uno stile specifico, ma non è il mio caso: faccio un po' di tutto, con una predilezione per i lavori grafici e cartoon.

Con che tipo di inchiostro vengono fatti i tatuaggi?

Gli inchiostri sono vegetali e certificati per le intolleranze e allergie, tutto è conforme alle norme vigenti.

Inchiostri: sfatiamo immediatamente un mito che ogni tanto ritorna fin dai primi anni '90 riguardo gli inchiostri vegetali: non esistono, perchè sarebbero pericolosissimi per l'essere umano a causa di allergie, muffe, etc...

Oggi gli inchiostri per tatuaggi sono normati per la Comunità Europea e sono di origine chimica. Pertanto i produttori sono obbligati al rispetto di tale normativa e devono fornire una certificazione che attesti il rispetto delle quantità previste dalla legge dei componenti chimici.

Che preparazione bisogna avere per svolgere questo tipo di attività?

La mia preparazione è della vecchia scuola: è inerente al saper disegnare. Per quanto mi riguarda ho sempre disegnato, anche prima di intraprendere la scuola d'arte. Ho fatto apprendistato da un tatuatore; e poi ho preso un diploma di fisioterapia ed estetica, ma semplicemente per conoscere meglio il corpo umano.

IPremesso che non esistono scuole per la formazione di questa professione, quelle che ci sono, sono spesso truffe per spillare soldi. Questa professione non si impara in pochi mesi. Una formazione artistica faciliterà di sicuro per quel che riguarda il disegno artistico, mentre non serve a nulla per quel che riguarda l'esecuzione del tatuaggio: per questa occorre un lungo apprendistato all'interno di uno studio.

Che provvedimenti prende per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza?

Igiene e sicurezza sono fondamentali (anche i rifiuti vengono gestiti attraverso una ditta per i rifiuti speciali). In studio ci sono delle norme comportamentali simili a quelle presenti in uno studio dentistico

Igiene e sicurezza: altro argomento di difficile semplificazione. In qualità di membro dell'associazione tatuatori, abbiamo messo a punto protocolli e metodologie sia per la preparazione del piano operativo sia per l'esecuzione del tatuaggio, che prevedono movimenti e uso di dispositivi al fine di ridurre al minimo il

rischio per cliente e operatore. Oggi poi si opera per lo più con materiale usa e getta, che ha semplificato di molto la vita del tatuatore abbattendo i rischi di eventuali trasmissioni di patologie infettive.

Quanto si sente responsabile nei confronti dei Suoi clienti?

La mia preparazione è della vecchia scuola: Mi sento molto responsabile: oltre a rendere la responsabilità è totale perché non dare visibile l'idea del cliente mi spetta il c'è margine di errore. Prima di tatuare comunque c'è un lavoro precedente: riguarda la zona di intervento, al fine di studiare il tipo di pelle, posizione ed età per salvaguardare il mio operato. poter garantire un buon lavoro duraturo.

E' possibile rimuovere un tatuaggio? Se sì, come?

La mia preparazione è della vecchia scuola: Oggi esistono tecniche per rimuovere il tatuaggio si può rimuovere con laser o i tatuaggi, ma anche questo comporta chirurgia, e si spera che ciò non succeda alcuni rischi. Il migliore è l'uso di laser q-switch: trattasi di pratica medica che può essere eseguita solo da personale qualificato in ambito medico. Esiste anche un laser a Co2, ma lascia evidenti tracce di bruciatura .



Cinema "Mon Amour"

Appassionato del genere "fantasy" è il tuo momento. Ho realizzato un'intervista "doppia" su Harry Potter e dintorni. A fare da cavia sono state due mie amiche, Giada e Veronica, alle quali ho proposto una serie di quesiti da intenditori. Tu al loro posto che cosa avresti risposto?

Andreea



Doppia intervista: Harry Potter

Domande	Giada	Veronica
Studente preferito	Hermione Granger	Luna LOvegood
Studente odiato	Gregory Goyle	Lavanda Brown
Insegnante preferito	Minerva Mc Granitt (Minerva Mc Gonagall) Trasfigurazione	Remus Lupin Difesa contro le Arti Oscure (3° anno)
Insegnante odiato	Quirinus Raptor (Quirinus Quirrell) Difesa contro le arti oscure	Dolores Umbridge Difesa contro le Arti Oscure Preside (5° anno)
Libro preferito	Prigioniero di Azkaban	Ordine della Fenice
Libro odiato	Calice di fuoco	Camera dei Segreti
Film preferito	Doni della morte (parte 2)	Doni della Morte (parte 1 e 2)
Film odiato	Calice di fuoco	Prigioniero di Azkaban
Animale preferito	Ippogrifo	Ippogrifo
Animale odiato	Fuffi (cane a 3 teste)	Mandragola
Oggetto preferito	Boccino d'oro	Bacchette (in generale)
Oggetto odiato	Diario di Tom Marvolo Riddle	Pietra della resurrezione
Ordine della Fenice, Esercito di Silente, MANGIAMORTE	Esercito di Silente	Ordine della Fenice
Serpeverde, Tassorosso, Griffondoro, Corvonero	Misto Sempreverde e Corvonero	Serpeverde
Frase amata	"La felicità la si può trovare anche negli attimi più tenebrosi, se solo uno si ricorda... di accendere la luce!" Albus Silente	"Giuro solennemente di non avere buone intenzioni." Harry Potter

Recensione del film "Animali fantastici e dove trovarli"

Anno di uscita del film: 2016

Dal libro: "Animali fantastici e dove trovarli" di J.K. Rowling

Diretto da: David Yates

Oscar: 26.02.2017-migliori costumi, 1° in tutta la saga di "Harry Potter" e "Animali Fantastici e Dove Trovarli"

Cast/Personaggi principali:

Newt Scamander, interpretato da Eddie Redmayne: uno strano, avventuroso e sensibile mago che si trova più a suo agio con gli animali che con le persone.

Porpentina "Tina" Goldstein, interpretata da Katherine Waterston :un'impiegata del Magico Congresso degli Stati Uniti d'America (MACUSA) che si ritrova con competenze ben al di sotto delle sue abilità.

Jacob Kowalski, interpretato da Dan Fogler: un No-Mag che lavora in fabbrica con il sogno di aprire una pasticceria tutta sua.

Queenie Goldstein, interpretata da Alison Sudol: sorella minore di Tina, è un'abile legilimens dallo spirito libero.

Mary Lou Barebone, interpretata da Samantha Morton: leader di un gruppo estremista che aspira a scovare e uccidere tutti i maghi e le streghe.

Credence Barebone, interpretato da Ezra Miller: figlio adottivo di Mary Lou.

Percival Graves, interpretato da Colin Farrel: un potente Auror, direttore della Sicurezza Magica del MACUSA.

Gellert Grindelwald, interpretato da Johnny Depp: potente mago oscuro.

Ambientazione del film: New York, 1926.

Trama: Newt Scamander, un mago, ha appena completato un "tour" intorno al mondo per trovare e analizzare le cose che ama di più: gli animali, che tiene sempre dentro la sua magica valigia.

Arrivato a New York, dove doveva venire a comprare un nuovo e raro animale, uno dei suoi magici animali scappa, e il mago è obbligato ad usare la magia per riprenderlo e non creare troppi danni.

Newt, però ha commesso un grave errore: ha infranto una delle leggi fondamentali di tutto il mondo magico usando la magia in luoghi frequentati da no-mag, e perlopiù ha un'altro grande problema: uno dei no-mag l'ha visto.

Il mago è costretto a fare come da protocollo, ovvero obliviare il no-mag, ma esso si ribella, volendo scappare, e prende erroneamente la valigia di Newt.

Di una cosa, però, nessuno dei due si è accorto: un'impiegata del Magico Congresso degli Stati Uniti d'America (MACUSA) li stava osservando.

Lei interviene subito, ma ormai il danno è fatto, il no-mag è scappato e bisogna ritrovarlo e sistemare tutto.

Sembra un'impresa da "Mission Impossible", sembra che la guerra tra il mondo magico e quello non-magico stia per incombere, ma sarà davvero così?

Commenti Personali: Un film mozzafiato, con una grande storia, dei grandi colpi di scena e tantissime emozioni.

Come con Harry Potter, J.K. Rowling ha saputo capire le esigenze dello spettatore e colpirlo con un'esplosione di fatti nuovi, originali.

Ha anche utilizzato nel migliore dei modi la miglior strategia: ha fatto stare in un solo luogo lo spettatore, ma lo ha fatto viaggiare gratis nella sua fantasia usufruendo della più potente magia per farlo: l'immaginazione.

A.D.



Giorni di scuola: alcuni momenti importanti dell'anno scolastico "fotografati" dai nostri compagni.

Grazie alla disponibilità della prof. Sara Trevisan, abbiamo raccolto le impressioni di alcuni studenti del Liceo impegnati nella "Settimana dinAmica". Eccole qua!

LA "SETTIMANA DINAMICA" AL LICEO

Dall'11 al 14 gennaio io e la mia classe abbiamo partecipato al progetto "Settimana dinAmica", che consisteva nel provare a imparare in maniera diversa dal solito; infatti, in queste giornate non abbiamo portato libri e quaderni e non abbiamo fatto lezione. (Luca Marino, 1BL)

Le Prime erano coinvolte nella realizzazione di approfondimenti sulla scelta della scuola superiore, mentre le Seconde erano divise in cinque gruppi tematici (Mariachiara Buttò, 2B) a seconda della preferenza espressa in precedenza rispetto ai temi proposti dai docenti, cioè libertà, amore, natura è/e bellezza, corpo e progresso scientifico (Ilaria Cominotto, 2B). I ragazzi hanno iniziato fin da subito a lavorare sul proprio argomento discutendone insieme; una volta chiarito il modo in cui procedere, sono andati alla ricerca di frasi, citazioni, immagini e si sono impegnati nel metterle per iscritto su cartoncini colorati che in seguito sono stati utilizzati per decorare l'aula (Giulia La Rosa, 2B).

Lunedì 16 gennaio sono rientrata a scuola dopo una settimana di influenza. Appena varcata la soglia, l'ho subito trovata più bella, grazie ai molti addobbi che decorano le pareti. Mentre camminavo per i corridoi, ho notato una lunga linea del tempo con i più famosi matematici e fisici della storia. Una volta entrata in classe, ho visto un sacco di cuori e ho subito capito che la nostra era la "classe dell'amore" (Chiara Mesaglio, 2B). La "Settimana dinAmica" è, secondo me, un progetto molto interessante che permette di approfondire certe tematiche riguardanti la scuola e la vita di noi giovani. Permette inoltre alle classi e agli alunni di conoscersi meglio e di creare nuove amicizie. Dato che i professori intervengono solo in caso di necessità e non interferiscono nel lavoro, gli alunni devono assumersi le proprie responsabilità e organizzarsi da soli (Robert Hostak, 1A); permette dunque di focalizzare l'attenzione su temi diversi e, soprattutto, in modo diverso (Sonia Mariutti, 1BL).

La Settimana è stata, come dice il nome, dinamica per il metodo di lavoro applicato, ma anche "Amica", per il fatto che ognuno ha avuto la fortuna di conoscere tutti i compagni di classe e anche di conoscere meglio se stesso (Diego Colussi, 1A).

E' bello vedere l'entusiasmo di molti per questa nuova esperienza, che hanno saputo sfruttare al meglio, dimostrando un'ottima capacità di organizzazione e confronto con gli altri (Daniela Tagirta, 1A). La Settimana è stata utile perché mi ha insegnato a lavorare come gruppo e non come persona singola. In poche parole, mi ha aiutato ad essere più altruista in quanto, pur facendo piccole cose, ho capito che, ripetendole nella vita, diventano grandi cose (Faraj Bel Habra, 1A); è stata splendida, perché l'ho vissuta con i miei nuovi compagni, anzi i miei nuovi amici, coloro che mi accompagneranno in questi anni di superiori in una scuola che ho scelto con tanta passione e amore (Giorgia Colautti, 1A). A questo punto, quale miglior occasione della "Settimana dinAmica" per crescere, maturare e diventare grandi? (Andrea Casagrande, 1A)

4[^] edizione evento **Sulle Regole**

Gherardo Colombo: il carcere non serve

20000 studenti e docenti di 281 istituti dialogano con Gherardo Colombo

Nella mattinata di venerdì 18 novembre 2016 si è svolta a Milano la quarta edizione dell'evento annuale "Sulle Regole" seguita in diretta satellitare nei cinema di tutta Italia da venti mila tra studenti e docenti delle scuole secondarie di secondo grado . Protagonisti i ragazzi che con l'ex magistrato Gherardo Colombo, che ha condotto e collaborato a inchieste importanti come il delitto Ambrosoli, Mani pulite, la scoperta della Loggia P2 ecc., hanno trattato temi quali la giustizia, la libertà, le regole, le trasgressioni, la responsabilità individuale.

Ad aprire l'incontro sono stati i comici Luca e Paolo che, in tono scherzoso, hanno introdotto l'argomento con uno scambio di battute volto a far comprendere che nessuno è "senza peccato".

Le regole sono sempre utili? la nostra è una buona Costituzione? perchè i processi giudiziari durano tanto? la giustizia garantisce libertà e uguaglianza oppure no? Queste alcune delle domande rivolte ai ragazzi con l'intento di stimolare e di offrire loro una notevole opportunità di riflessione.

Successivamente, con l'aiuto di

un video tratto dal film "Dead Man Walking", Gherardo Colombo ha poi iniziato un lungo dialogo sull'utilità del carcere, delle punizioni e della pena di morte, chiedendo agli studenti se abbiano mai visitato una prigione e se conoscano le procedure d'arresto. Il suo punto di vista è risultato contrario a questo modo di applicare le leggi e la giustizia, perchè ritiene che non sia utile, non risolve il problema e che provvedimenti quali la pena di morte siano solo una sorta di vendetta, cioè un rispondere al male con il male, opinione condivisa anche dai ragazzi. Secondo l'ex magistrato il miglior canale per diffondere il senso di giustizia, infatti, è l'educazione, mentre ogni tipo di punizione è inutile dal momento che il 70% delle persone che escono dal carcere ci ritornano.

Nella presentazione sono stati integrati anche filmati multimediali, di cui alcuni tratti da film altri realizzati dagli stessi studenti.

Considerato il successo delle conferenze il protagonista ha proposto per il prossimo incontro il tema "Libertà e uguaglianza". Gherardo Colombo sostiene infatti che è necessaria una profonda riflessione sulla relazione tra i cittadini e le regole per far funzionare bene la giustizia, e dove se non a scuola si presenta il primo incontro con le regole?

Ilaria, Kseniya, Irene (4 AS)



QUATTRO GIORNI SENZA FRONTIERE

Ecco un viaggio d'istruzione alla scoperta di nuovi territori e culture, intrapreso dai ragazzi delle classi terze dell'ITE-Turismo P. Savorgnan di Brazzà di Lignano in tre Stati apparentemente diversi, ma di fatto legati da un passato comune: Germania, Francia e Svizzera.

Mattina del ventinove marzo: tutti pronti per una nuova esperienza che prevedeva, come prima tappa, una sosta a Friburgo in Germania, una delle località più ecologiche, nota per la sua cattedrale gotica "Münster" e per i numerosi canaletti che la attraversano, detti "Bächle", nonché sede di una delle più prestigiose Università.

Secondo giorno: visita a Strasburgo, sede del Parlamento Europeo, della Commissione Europea per i Diritti Umani e del Consiglio d'Europa. L'itinerario prevedeva una passeggiata e la salita sulla torre della "Cattedrale di Nostra Signora" (dalla quale si gode di uno splendido panorama della città), prima di imbarcarsi con il battello lungo il fiume Ill, da cui è stato possibile osservare esternamente il Parlamento e altri edifici storico-artistici. Durante il pranzo abbiamo assaggiato un piatto tipico della Francia, la tarte flambée salata e dolce, per poi continuare la visita della città. Strasburgo è una città caratterizzata da molti musei ed edifici di varie epoche che testimoniano l'egemonia tedesca e francese che si sono alternate nel corso dei secoli.

Terzo giorno: la mattina visita al "Castello di Haut Koenigsburg" situato sulla cima del monte Stophenberch, in Alsazia, nel comune di Orschwiller. Esso occupava una posizione strategica poiché serviva a sorvegliare le vie del vino, dell'argento e del sale. Nel pomeriggio visita al "Musée D'Unterlinden" a Colmar, al cui interno è ospitata una ricca collezione di opere d'arte locali e internazionali, manufatti dell'opera preistorica e di quella contemporanea, come la Pala d'Altare di Issenheim. Colmar è una località ricca di testimonianze medievali, nota per il quartiere della "petite Venise" con le sue costruzioni "à colombages" a bordo dell'acqua.

Le guide turistiche che ci hanno accompagnato alla scoperta di Strasburgo e Colmar ci hanno raccontato la storia di questo territorio, l'Alsazia, che è stato, a partire dall'epoca di Luigi XIV, territorio francese, per divenire poi tedesco durante la guerra franco-prussiana, tornare francese ed essere poi occupato durante la Seconda Guerra Mondiale dal regime nazista. Gli alsaziani hanno vissuto una vera e propria violenza linguistica, culturale e non solo, in quanto veniva imposto loro di parlare la lingua tedesca e vietato assolutamente di parlare il francese. Le persone di questi luoghi hanno sentito, come unica identità certa, il fatto di essere alsaziani, dati i continui cambiamenti. E' il caso della nonna della nostra guida di Colmar che diceva di essere alsaziana e voleva che la nipote imparasse il tedesco nell'eventualità di un'altra guerra, mentre la nipote affermava con forza la sua identità francese e non voleva che i suoi figli imparassero il tedesco, avendo sofferto troppo in passato. La figlia, invece, si sente europea, studia le lingue, parla anche il tedesco, è l'emblema del voler andar avanti senza giudicare gli errori e gli orrori del passato, ma senza dimenticarli. Non è un caso dunque che Strasburgo sia stata scelta come capitale d'Europa!

Il viaggio si è concluso il primo aprile con una tappa a Lucerna in Svizzera, prima del rientro a Latisana-Lignano. Lucerna è una città sul lago dei quattro cantoni, famosa per le numerose piazze di cui si possono ammirare i variopinti affreschi delle facciate come la celebre Maison Pfister. Abbiamo scoperto che è una città vivace e giovane, piena di negozi e di gente sulle strade, caratterizzata dal Kapellbrücke, un ponte di legno

considerato il più antico d'Europa che attraversa il fiume Reuss e permette di collegare le due parti di città.

Un viaggio senza frontiere che ci ha resi fieri di essere cittadini europei; l'Europa è un territorio da scoprire ricco di testimonianze artistiche storiche e culturali.

Dalla Pozza Alessia
Sula Marsia
Cl. 3C ITE-Turismo
Lignano Sabbiadoro



Enigmistica special

(by Ilaria B.)

N	A	C	O	P	E	R	N	I	C	A	N	O	O	S	A	C
O	T	N	U	P	I	A	N	E	T	I	T	A	C	C	E	P
R	E	D	I	T	N	A	L	T	A	S	M	E	T	O	D	O
B	A	C	O	N	E	L	A	I	H	C	C	O	N	N	A	C
I	Z	S	N	I	T	A	D	L	A	R	U	I	B	A	E	I
T	N	M	A	R	E	P	O	L	A	V	O	R	O	T	L	N
A	E	S	P	E	R	I	M	E	N	T	O	N	I	U	L	O
C	I	E	L	O	R	E	L	T	A	Z	Z	E	T	R	E	C
A	C	D	I	O	A	M	G	A	L	I	L	E	O	A	T	I
M	S	I	D	E	R	E	U	S	N	U	N	C	I	U	S	T

ABIURA
ATLANTIDE
CANNOCCHIALE
CASO
CERTEZZA
CIELO
COPERNICANO
DATI
DIO
ESPERIMENTO
GALILEO
LAVORO
METODO
NATURA
OPERA
ORBITA
PECCATI
PIANETI
PUNTO
SATELLITE
SCIENZA
SIDEREUS NUNCIUS
STELLE
TERRA
TICONICO

L'angolo della poesia

OLOCAUSTO

Come si può rendere onore a quelli
Che hanno provato tale dolore
Un giorno non basta
A ricordare
Bisogna sempre pensare
Almeno un minuto
A persone oramai scomparse
Ma non completamente perchè
Nella storia,
Nelle foto
Nel tempo,
Nei cuori della buona gente
Nelle memorie di tutti,
Son rimaste
Ed è da qui che bisogna imparare
A non odiare,
Bensì a mettere da parte,
Il rancore.
A causa di quell'inferno
Essere disposti ad aprire il cuore
E imparare ad Amare
Per non rifare
Gli stessi errori,
per non rivivere,
tali orrori.

Anna Gioazzo

Redattori al lavoro: le nostre sperimentazioni

Esperimenti di scrittura

Nell'ambito del laboratorio di giornalismo, con il prof. De Clara abbiamo prodotto alcuni esperimenti di scrittura. Eccone i risultati!

Un racconto in 180 caratteri:

"Era lì.

Stava ballando come tutti. Me lo aveva fatto notare la mia migliore amica, Giulia.

Era alto, moro, occhi ghiaccio, e mi stava guardando in un modo che non ho mai dimenticato."

(Andreea)

"La giornata doveva ancora iniziare, ma sapevo già come sarebbe finita. Non cambia mai niente qui, le giornate sembrano la ripetizione di qualcosa già vissuto centinaia di volte."

(Federica)

"Marco, giovane studente universitario, vive da sempre sotto la rigida disciplina paterna.

Un giorno

incontrerà una persona speciale che lo aiuterà ad inseguire le sue passioni."

(Efrem)

Faccio "parlare le cose":

"Essendo un orologio, ci tengo ad apparire bello ed elegante. I brillantini che mi danno luce sono adorabili, così luminosi e lucenti. Il mio colore è assolutamente meraviglioso. È tutto perfetto, se non fosse per un particolare. Mi atteggio come un orologio dell'"alta" nobiltà, ma in realtà sto al polso di una ragazzina troppo tirchia per spendere più di 10 euro per un orologio. Questo è il mio valore commerciale. Il mio oro è destinato a scrostarsi, i miei diamanti un giorno non brilleranno più. Povero me! Eppure sono così carino. Un giorno le mie belle lancette si fermeranno e allora verrò chiuso in un cassetto per sempre. Fede mi osserva per sapere l'ora, e poi osserva i miei diamanti. Li adora anche lei. Adoriamo l'eleganza, noi due. Lei però un giorno troverà un altro orologio più bello di me, e... Oh povero me! Quando non brillerò più cosa sarà di me?"

(Federica)

"Sono una matita e, come tutte le matite mi piace scrivere, l'unico problema è che ho sempre bisogno che mi facciano la punta, è un po' doloroso ma so che ne vale la pena. Ho un buon rapporto con il mio proprietario, infatti lui mi tratta sempre con molta delicatezza cercando sempre di mettermi in una posizione in cui io stia comoda

all'interno dell'astuccio. Mi ritengo fortunata, specialmente sapendo i trattamenti che ricevono molte delle mie amiche. Ora devo andare, il mio proprietario ha bisogno di me per scrivere un altro racconto."

(Efrem)

"Sono piccolo. Spesso vengo perso. Non mi piace quando lei si dimentica di me, mi fa sentire inutile. Non mi piace neanche quando lei mi usa solo per occasioni particolari. Mi devono vedere tutti, io sono un ricordo. Non mi piace neanche quando la mia proprietaria mi fa provare a tutti, io faccio parte di un suo ricordo, non di un ricordo degli altri. Mi piace quando la mia proprietaria mi toglie per ballare, mi piace vederla faticare per raggiungere un suo obiettivo, adoro anche che quando lo raggiunge è davvero felice, e non capita spesso di vederla davvero felice."

(Andreea)

"Ciao, io sono un mouse. Al momento vengo utilizzato in una scuola, quindi non ho un proprietario preciso. Non sono uno di quei nuovi modelli senza filo che sembrano tanto comodi. Io sono un semplice mouse nero, con una rotellina rossa e con solo due tasti, a differenza di alcuni miei simili che hanno anche sei tasti in più sui lati. Anche se sono in una scuola superiore non vengo usato molto; e spesso, troppo spesso, mi ritrovo da solo, accanto alla tastiera e al computer a cui sono collegato. Lo schermo non parla praticamente mai, dà segni di vita solo quando viene acceso, al massimo ha una piccola lucetta arancione molto fastidiosa. La tastiera, invece, mi sta più simpatica, infatti a volte, quando nessuno può sentirci, chiacchieriamo allegramente e parliamo degli studenti che ci hanno utilizzato. Beh, che dire... odio quelli che mi toccano: si divertono a farmi il solletico ruotando la rotellina o a darmi fastidio cliccando di continuo i miei tasti. Anche la tastiera mi dice sempre cose di questo genere. Scommetto che dopo si lamenterà pure della ragazza che sta scrivendo ora! Lo vedo chiaramente che sta usando molta forza per premere i tasti e sembra faccia pure male... Bon, mi toccherà consolare la mia amica anche oggi. Beh, credo di aver raccontato abbastanza di me, scappo prima che qualcuno mi becchi a raccontare questa storia, non credo che alla Torre Centrale piacerà sapere questo. Sono nei guai."

(Aurora)

La regola delle "five W": ovvero, in poche battute ti faccio sapere tutto di un fatto di cronaca... (Who? When? Where? What? Why?)

"Doppio omicidio ieri sera in una casa nel cuore di New York : le vittime una donna e la propria figlia. E' stato causato dal serial killer John il Rosso, sembra per un disaccordo."

(Andreea)

"A Udine, l'altro ieri, un ragazzino di prima media è scappato di casa perchè i suoi lo trattavano male."

(Elisa)

“Domani pomeriggio gli studenti del Liceo saranno impegnati in una conferenza presso l’aula magna dell’istituto per discutere su alcuni problemi sorti negli ultimi mesi.”
(Efrem)

Dammi cinque parole a caso che t’invento un racconto!

...proviamo con: “autorità, macchina, balletto, violenza, circumnavigazione”

“La mattina del primo luglio le autorità sono dovute andare nei pressi del porto di Atene per prelevare con la violenza un uomo che voleva introdurre la propria macchina in una nave da crociera. Essa avrebbe eseguito la circumnavigazione di tutte le isole greche, e lui sosteneva di possedere il permesso per farla entrare, che in realtà non aveva. All’uomo fu sequestrata la macchina, ma fu lasciato entrare nella crociera, poiché possedeva comunque il biglietto.

Quella sera c’era la prima di un balletto nel teatro di Atene. Là avrebbe ballato la figlia dell’uomo, che, sfortunatamente, se ne dimenticò.

Quando se ne ricordò era tardi: il balletto sarebbe cominciato a breve e la circumnavigazione era cominciata già da un po’.

Non facendosi scoraggiare, all’arrivo in una delle isole greche, Aegina precisamente, prese con se tutti i bagagli, noleggiò una barca e partì per tornare ad Atene, dalla figlia. La figlia era agitata, aveva bisogno del padre, ma lui non arrivava.

Sbirciava ogni minuto fuori dal sipario, in attesa del padre.

L’insegnante di danza la sgridava, doveva spostarsi, ma lei rimase là fino all’ultimo secondo, e, proprio quando la musicchetta iniziale stava intonando le sue dolci note, lo vide.

Era stanco, col fiatone, reduce dalla corsa innaturale a causa del bagaglio, con i vestiti al rovescio, l’aria stanca e trascurata, ma era lì.

La stava guardando come per dire che lui per lei ci sarebbe stato e ci sarà sempre e comunque, e le sorride felice di vederla su quel palco a fare quello che più le stava a cuore: ballare.”

(Andreea)

“Anna aveva appena finito scuola e stava tornando a casa. Come ogni giorno, camminava per qualche minuto con i suoi amici, ma dopo un po’ le loro strade si dividevano e lei restava sola, a riflettere sulla sua giornata e su ciò che avrebbe fatto il pomeriggio. Lei ci provava, per lo meno, ma era spesso distratta da quello che la circondava. Era appena passata una macchina di un bel rosa acceso.

Non se ne vedevano molte da quelle parti. Chissà chi era il proprietario. Le ricordava molto la macchina per le bambole con cui giocava da piccola. Adorava giocare con le bambole: loro non avevano nessuna autorità nei suoi confronti e solo lei decideva cosa dovessero fare. Si ricordava di

quando per giocare faceva una gran confusione per la stanza e per andare da un lato all’altro della camera doveva circumnavigarla. Quanto erano belli quei tempi. Aveva ancora tanto tempo libero per dedicarsi alla danza, la sua grande passione. Era così bello prepararsi per il balletto di fine anno. Ma il tempo passa, e la vita cambia. Tornando a casa da scuola Anna non pensava più alla danza e ai giochi ormai, altri pensieri le riempivano la mente. Per il giorno dopo doveva scrivere un tema sulla violenza. Che peccato non poter passare le giornate a giocare.”

(Federica)

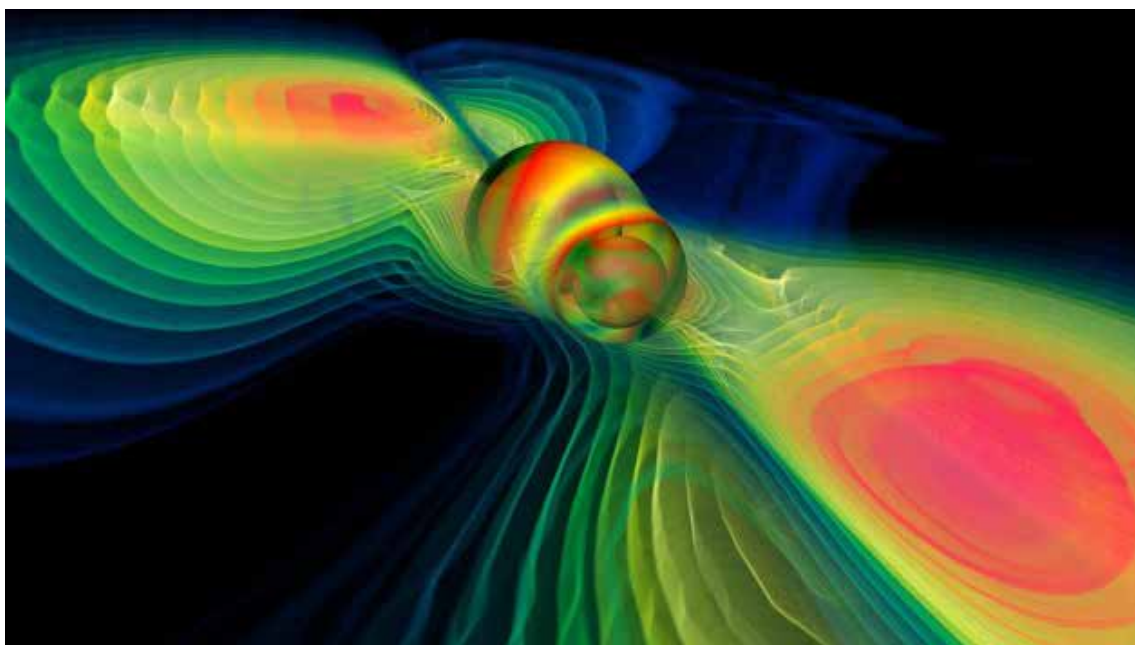
Le pagine della scienza

UNA NUOVA FRONTIERA PER LA SCIENZA

Quando Einstein elaborò la teoria della relatività, tra il 1905 e il 1913, ipotizzò l'esistenza di increspature presenti nel tessuto spazio-temporale, generate da fenomeni cosmici molto violenti. Questa teoria avrebbe permesso di trovare una spiegazione al Big Bang, e quindi all'origine dell'universo. A quanto pare lo scienziato tedesco ci aveva visto giusto quando elaborò la sua celebre teoria.

Tali fenomeni esistono e prendono il nome di onde gravitazionali: sono state rilevate per la prima volta il 14 settembre 2015 dagli strumenti gemelli Laser Interferometer Gravitational wave Observatory (LIGO), negli Stati Uniti, a Livingston e a Handford. Confermate dopo varie analisi l'11 febbraio del 2016 dai medesimi centri di studio americani, le onde gravitazionali vengono definite dagli scienziati moderni come una deformazione della curvatura spazio-tempo che si propaga come un'onda.

Rispetto ad altri fenomeni che coinvolgono le onde, come quelle propagate nei fluidi, dove l'onda modifica la pressione e la densità di tale fluido, generando quindi un'equazione unidimensionale; o le onde elettromagnetiche, dove l'equazione d'onda è vettoriale, le onde gravitazionali modificano la distanza spazio-temporale tra due punti vicini, avendo così un'equazione di dieci componenti



Rappresentazione di un'onda gravitazionale

(tensoriale), in quanto si deve tenere conto di ogni possibile dipendenza della distanza dalle coordinate.

Quanto alla loro formazione, gli studiosi ritengono che tali onde siano generate dalla collisione dei buchi neri, regioni di spazio dotate di un fortissimo campo gravitazionale. Infatti il movimento vorticoso di tali corpi e il successivo impatto genererebbe la forza necessaria alla formazione delle suddette onde.

Lo studio del fenomeno è solamente al suo stato embrionale ma sono già in molti a pensare alle nuove frontiere che ulteriori studi potranno portare in ambito fisico e spaziale. L'entusiasmo della comunità scientifica mondiale è molto alto, tant'è che vari paesi, fra cui anche l'Italia, in particolare a Pisa, hanno predisposto già vari rivelatori e telescopi per continuare le ricerche su questo rinvenimento scientifico, ancora tutto da indagare.

Efrem Trevisan 4^Bs

VACCINI: QUANTO NE SAPPIAMO?

Vaccini obbligatori per l'iscrizione a scuola. Questo è il tema che sta dividendo in due l'Italia: da una parte chi sostiene che il vaccino sia un dovere verso la società, dall'altra chi ne teme gli effetti collaterali. Per molti genitori l'idea di sottoporre i propri figli a diciotto vaccinazioni solo nel primo anno di vita può creare uno stato d'ansia, che ha origine proprio nel timore di effetti indesiderati. D'altro canto, una simile angoscia la può provare anche il genitore di un bambino che passa la mattinata con compagni non vaccinati.

Secondo le ultime ricerche, però, il numero di vaccinati in Italia è in calo, e ciò è preoccupante. Il rischio è la ricomparsa di alcune malattie che si pensavano ormai debellate. Proprio per questo alcune scuole hanno dovuto fare una scelta: i bambini devono essersi sottoposti alle vaccinazioni obbligatorie per poter andare a scuola o all'asilo. Per quanto la scelta possa risultare prudente o discriminatoria sulla base dei propri ideali, bisogna tenere conto che le scelte personali non devono essere contrastanti con quelle che la legge impone, e se è previsto un obbligo, lo è solo per salvaguardare la comunità in cui viviamo e in cui si vorrebbe che tutti stessero in salute e in sicurezza. Per quanto alcune vaccinazioni siano obbligatorie, fino a poco tempo fa l'iscrizione a scuola era indipendente da queste. Ora la tendenza a non vaccinare i figli ha condotto alcuni istituti a prendere misure straordinarie non troppo ben accolte. Bisogna infatti ricordare che la scuola è un obbligo, e che dunque non si può proibire a nessuno. Su questo tema si discuterà a lungo, e sarà complicato decidere a chi dare ragione. Qui entrano in gioco i doveri di un individuo verso la società e la sua libertà personale.

Come spesso avviene in queste situazioni, è possibile trovare notizie incomplete, errate o vere e proprie "bufale", alle quali molta gente abbozza senza troppe riflessioni. Quando si parla di salute (o di qualunque cosa che ci riguarda da vicino) si tende ad accettare per vero ciò che si vuole sentirsi dire. Nel web è possibile trovare ogni tipo di notizia, e spesso può essere veramente difficile capire quanto queste possano essere veritiere. I media dal canto loro tendono a giocare sulla non conoscenza dell'argomento da parte del pubblico che, preoccupato e ansioso, accetta tutto per vero. Quindi, chi è contrario ai vaccini baserà la propria scelta su notizie che parlano degli effetti collaterali; chi è favorevole considererà queste informazioni sbagliate e cercherà qualcosa che asseconi i suoi ideali. C'è da dire però che il tema dei vaccini, come ogni cosa legata all'ambito medico e scientifico, è ben conosciuto soltanto da poche persone. Gli esperti spesso si dividono in due fazioni, e qui entra in gioco la capacità di persuadere e di convincere che le proprie idee siano più affidabili di quelle esposte dalla fazione contraria. In questo caso, è sempre meglio affidarsi a ricerche accettate dalla comunità scientifica, piuttosto che a quello che dicono alcuni "santoni della scienza" o comunque esponenti di ideali che non sempre si basano sulla scienza vera e propria. Il primo passo è dunque quello di capire l'affidabilità delle fonti che ci forniscono informazioni. Per quanto riguarda le vaccinazioni, è testato il loro effetto benefico e necessario per combattere determinate malattie, alcune delle quali molto rischiose o addirittura mortali. Non è un'accusa, ma bisogna dire che chi li ritiene rischiosi per la salute non è sempre in grado di vantare una base sicura e scientifica a cui ancorare la propria tesi.



Federica Cesarano (4^BS)

Visita all'Immaginario Scientifico di Trieste

Interessante, divertente, come un viaggio alla scoperta del nostro pianeta! Tale si è rivelata l'esperienza vissuta da noi studenti delle classi prime dell'ITE Turismo di Lignano visitando il Museo di Scienze Naturali e l'Immaginario Scientifico di Trieste.

Il Museo, che, dal nome, poteva sembrare noioso, invece è risultato assai accattivante. Siamo stati coinvolti soprattutto dalla spiegazione della nostra guida, che è stata capace di incuriosirci. La parte più appassionante della prima sezione è stata probabilmente la ricostruzione del reperto di Lucy, di cui abbiamo sentito parlare fin da piccoli: è l'ominide più famoso mai ritrovato e il suo nome è in onore della canzone dei Beatles Lucy in the sky with diamonds.

Abbiamo poi partecipato ad un laboratorio, in cui dovevamo identificare le ossa (vere) di un orso delle caverne, ormai estinto, e raggrupparle; anche se inizialmente è stato un po' complicato, abbiamo fatto un bel lavoro. Subito dopo abbiamo avuto l'occasione di vedere la maestosa ricostruzione di questo orso.

E' stato poi il momento di fare la conoscenza con Antonio, il celebre dinosauro fossile, uno dei pochi completamente integri ritrovati in Italia.

Come ultima visita all'interno di questo museo, abbiamo apprezzato la ricostruzione di uno squalo bianco trovato nell'Adriatico, la cui pelle era vera: un esemplare a dir poco magnifico.

Dopo un'oretta di siesta, ci siamo diretti verso l'Immaginario, un edificio sul mare. Siamo stati accolti dalla prima guida, un ragazzo molto simpatico che ha saputo "catturarci". Già dalla prima sala, eravamo stupiti: vi si trovavano più schermi, in cui è stato proiettato Zoom, un video composto da immagini che andavano dagli spazi al di fuori della nostra galassia fino alle particelle più piccole presenti sulla terra.

La parte più affascinante, però, è stata il Planetario: all'interno di una cupola erano proiettate le stelle della volta celeste nella loro incantevole bellezza. E' stato uno spettacolo rilassante e stupefacente allo stesso tempo. In un'altra sala abbiamo poi provato alcuni "esperimenti" molto divertenti.



Ci siamo riposati

qualche minuto al sole, accanto al mare, dove abbiamo scattato moltissime foto, per poi dirigerci nuovamente all'interno dell'Immaginario per l'ultima lezione di fisica teorica, simile a quelle che facciamo a scuola ma con qualche esperimento.

Si è conclusa così la nostra gita; siamo tornati a casa stanchi, ma pienamente soddisfatti. La visita ha superato le nostre aspettative per i contenuti, ma ci ha anche permesso di stare insieme in un ambiente diverso e di conoscere meglio anche i compagni delle altre classi.

Natalia Alessi, Sara Dalla Pozza, Chiara Simoncello, Rebecca Morsanutto
1C, ITE Turismo di Lignano

Media e comunicazione

QUANDO IL TEATRO PARLA DI REALTA'

Il 17 dicembre 2016, a Pocenìa (UD), è stata messa in scena la rappresentazione teatrale "Filati al Femminile", a conclusione di un percorso di teatroterapia che ha visto coinvolte diverse generazioni di donne. Lo spettacolo era finalizzato a denunciare la violenza di genere. Per parlare del tema non era naturalmente possibile partire da un copione già scritto, ma era necessario crearne uno sulla base delle idee e delle emozioni degli attori e di ciò che questi volevano trasmettere al pubblico.

Lo spettacolo, dalla durata di circa un'ora, ha alternato momenti più "leggeri" con altri di grande impatto sul pubblico. Si è passati da scene recitate come un pettegolezzo ad altre in cui ci si è rivolti direttamente alla platea, raccontando storie ed esperienze esemplari. Nella scena finale è stato esposto un foglio con scritto "116 donne vittima di violenza nel 2016", e proprio in questa conclusione si può ritrovare il fine dello spettacolo: la denuncia



The poster features a black and white image of a dressmaker's mannequin on the left. The text is centered and includes the following information:

- L'Amministrazione Comunale di Pocenìa e la Commissione Donna e Pari Opportunità
- Invita la popolazione tutta
- Sabato 17 dicembre 2016 ore 20.45**
- Polifunzionale di Pocenìa
- Filati al Femminile**
- Performance teatrale a conclusione del percorso di teatroterapia contro la violenza sulle donne a cura della dott.ssa Bott Caterina con la collaborazione del Coro Le Viole
- Seguirà momento conviviale organizzato dall'Associazione Culturale IL CIDUL

There is a small coat of arms logo at the top right and a red spool of thread with a needle icon on the right side.

dell'omertà e di quanto venga oggi sottovalutato questo fenomeno purtoppo neanche lontanamente in calo. Si sente sempre di più il bisogno di sensibilizzare le nuove generazioni su argomenti di cui si parla quasi quotidianamente, ma su cui riflettono realmente solo in pochi.

Paura, solitudine e insicurezza invadono una donna che vive o che ha vissuto questo tipo di

situazione, e proprio per questo molte scelgono di non denunciare i loro carnefici. La Legge Italiana sul tema della violenza di genere, è cambiata nel corso degli ultimi anni. Fino agli anni '80, infatti, i reati di violenza carnale e di rapimento venivano "annullati" con il matrimonio, che diventava, in questo modo, un incubo per una donna costretta a sposare un uomo che le aveva rovinato la vita. Questa legge fortunatamente è stata abolita, ma per molti la violenza non sembra ancora un reato e, anzi, viene sempre più messa in pratica negli ultimi anni. Uomini che uccidono donne che dicevano di amare, spesso davanti ai figli, e senza la minima pietà e dignità, sentendosi superiori alla vita di una persona e padroni di essa.

Non possiamo più tollerare una cosa del genere, bisogna fermare tutto questo.

Se lo spettacolo avrà dato speranza e coraggio di reagire anche a una sola donna, avrà già raggiunto il suo obiettivo.

Federica Cesarano (4^BS)

FATTI E DISINFORMAZIONE NELL'ERA DI INTERNET

In questi ultimi anni, grazie all'evoluzione di internet, sono state aperte migliaia di testate giornalistiche online. Parte di esse fanno riferimento ai più celebri titoli del giornalismo italiano e mondiale (Corriere della sera, New York Times ecc.), altre sorgono quasi dal nulla senza chiari e precisi orientamenti. Queste nuove firme riescono ad ottenere popolarità e seguito attraverso i social network, in cui si condividono informazioni "veloci" sui fatti appena accaduti nel mondo (ovvero le breaking news). Il problema principale di questi



articoli è che non sempre risultano veritieri: si parla dunque di fake news, ovvero di falsità o di interpretazioni "alternative" di fatti reali. Esse sono la principale causa di disinformazione tra gli utenti in quanto molti lettori, a volte attratti da titoli o foto accattivanti, prendono per vero tutto quello che leggono. Ad esempio, vengono proposte notizie false di carattere politico o economico, riguardanti catastrofi naturali, guerre, eventi sportivi. L'estate scorsa è circolata la notizia che il governo avesse falsificato la magnitudo del

terremoto in Italia Centrale per non pagare i danni in base ad una legge che non è mai esistita. E' di poche settimane fa la bufala riguardante l'ipotesi che l'aumento dei casi di meningite fosse da attribuirsi agli immigrati africani. Ma ci sono decine di esempi tutte le settimane.

Più volte si è cercato di arginare la proliferazione di questi articoli, ma non ci sono regole precise che limitino la libera pubblicazione di contenuti su blog e siti personali. Quando vengono proposte, molti protestano e parlano di "censura", e non si può negare che ci sia questo rischio. Sicuramente serve l'aiuto dei singoli cittadini lettori che, di fronte a notizie chiaramente false, possano, tramite un semplice tasto, segnalare la pagina, in modo che si prendano dei provvedimenti in base al caso (avviso agli interessati perchè denuncino la diffamazione, oscuramento della pagina da parte dei gestori nei casi più gravi, ecc).

Ragionando, ci troviamo di fronte ad un dubbio: parte della stampa vuole manovrare le nostre opinioni oppure siamo noi a non essere più in grado di distinguere un'informazione vera da una falsa? In effetti pare che molti lettori non abbiano un adeguato spirito critico per affrontare correttamente la lettura del report di una vicenda. Inoltre, molti si limitano alla sola lettura del titolo o di un frammento di testo, comprendendo così solo una parte del contenuto. Possiamo constatare, purtroppo, che questo fenomeno è molto diffuso in quanto i post fake raggiungono livelli di visualizzazioni, commenti e condivisioni, molto superiori a quelli degli articoli delle principali testate. In questo modo, sempre più persone entrano in contatto con la bufala e alimentano il suo successo. Anche parte della stampa "seria" (magari senza volerlo) accresce questo circolo di interpretazioni alternative dando loro visibilità.

Molte volte l'utente "medio-basso", quello che si limita alla sola lettura dei titoli degli



articoli, fraintende il reale contenuto di essi (il titolo è, spesso, volutamente fuorviante). A volte basta una sola parola provocatoria nell'intestazione per scatenare negli utenti rabbia e interpretazioni scorrette dell'accaduto. Alcuni accusano la stampa di produrre news manipolate, enfatizzate o sminuite, con il solo scopo di indirizzare l'opinione pubblica affinché si esprima a favore o contro una certa parte politica. In effetti, ogni testata (cartacea, televisiva, online) ha un orientamento più o meno sfumato. E' dunque chiaro che se io desidero avere un'informazione più oggettiva non devo soffermarmi su un solo articolo ma leggere le opinioni delle diverse testate. Anche così facendo, ognuno di noi



può trarre dallo stesso articolo differenti conclusioni in quanto la nostra interpretazione deriva anche dalle idee che abbiamo sull'argomento trattato. Non si esclude però che certi blog (di cui non si conosce purtroppo l'origine) creino appositamente delle notizie per favorire un personaggio di loro interesse. Ad esempio, nel periodo delle elezioni presidenziali statunitensi

del 2016 sono stati registrate centinaia di pagine che, tramite storie gonfiate, cercavano di convincere il popolo americano a votare un candidato piuttosto che l'altro. Queste hanno suscitato un interesse così alto da lasciare sullo sfondo notizie ben più importanti riguardanti i programmi e le proposte dei possibili presidenti. Per questo alcuni mettono in dubbio l'esito delle elezioni, forse condizionate dall'eccessivo interesse mediatico, basato più sul gossip che sulla politica.

Insomma, chiediamoci come mai gli articoli fake abbiano raggiunto una tale popolarità in questi ultimi anni. Siamo noi che non ci interessiamo più di tanto alla verità, per pigrizia o per tifoseria? Cioè: leggiamo solo ciò che ci piace e ignoriamo volutamente fatti discordanti rispetto alla nostra opinione? Capita infatti che molti apprendano ciò che è successo attraverso gli hashtag di twitter o i titoli di giornale condivisi dagli amici su facebook. Come risultato si ottiene una conoscenza parziale, a volte distante dalla verità. Tutto questo è strano, soprattutto perché allo stesso modo con cui leggiamo le notizie condivise potremmo indagare sui fatti proposti. Forse però non c'è più l'attenzione che c'era un tempo. Il fenomeno delle fake news nasce appunto dalla nostra mancanza di interesse. Se la maggior parte di noi dedicasse più tempo a confrontare le notizie, forse le bufale circolerebbero sempre meno.

Concludendo si potrebbe prendere spunto dalla proposta della Presidente della Camera di dedicare più tempo nelle scuole alla lettura dei quotidiani, in modo da sviluppare, fin dall'adolescenza, quelle capacità di giudizio che ci permetterebbero, in futuro, di non credere a tutto quello che i media ci propinano. Sempre che ci sia ancora interesse per la verità.

Riccardo Pizzolitto (3^AS)

SESSO E SOCIAL NETWORK: UNA COMBINAZIONE DA EVITARE

I *social network* e i *mass media* sono sempre più presenti nella vita quotidiana di un individuo, anche solo per mandare un messaggio, condividere una foto o molto altro. I social sono alla base delle comunicazioni, soprattutto da parte dei giovani, basti pensare a *whatsapp*, *facebook*, *instagram*, *twitter* *snapchat*.

Questo sviluppo tecnologico, in generale, è considerato positivamente, come una grande modernizzazione, ma pochi sanno che rappresenta anche un pericolo. Molto diffuso negli ultimi tempi è infatti il fenomeno, soprattutto tra i giovani, di esporre nei social media sempre di più la sessualità. Essa è sempre stata vissuta come un tabù, un argomento molto personale. E' con l'adolescenza che i giovani acquisiscono consapevolezza della propria sessualità. Tuttavia, negli ultimi tempi, la sua visione è cambiata radicalmente. Ora questa appare sempre più esibita, mercificata, spudorata, usata per testimoniare che non è più un tabù, ma anzi, un qualcosa da consumare in fretta e da mostrare il più possibile. L'importante è esibire il proprio corpo, l'intimità vissuta con sentimento e nella privacy sembra non esistere più.

Un esempio di questo cambiamento di prospettiva sono le webcam girls, cioè ragazze che si mostrano nude, seminude o con atteggiamenti erotici davanti ad una webcam, con delle persone dall'altra parte dello schermo che guardano e pagano per vedere sempre di più.

Un altro fenomeno è quello del *sexting*, diffuso maggiormente tra le ragazze: consiste nello scambio di foto e video in atteggiamenti sessualmente espliciti, che ritraggono il soggetto nudo o seminudo, tramite la comune pratica del *selfie*. Queste immagini e video, però, vengono molto spesso diffusi in modo rapido e incontrollabile, causando seri problemi alle persone interessate. Sono molti i casi, infatti, nei quali le vittime del *sexting* hanno avuto, in seguito, difficoltà a relazionarsi con i compagni perché erano derise, prese in giro, giudicate, prese di mira con insulti oppure minacce. Questo stato iniziale porta ad una conseguente depressione, all'isolamento, al non voler uscire di casa e, nei casi più estremi, al suicidio.

Un caso di *sexting* è avvenuto alla fine di dicembre 2015, a Vicenza, dove alcune quattordicenni hanno scattato selfie a luci rosse che, in poco tempo, sono state diffuse in tutta la scuola, fino ad arrivare ai



genitori delle ragazzine. Per questo caso è intervenuta la Questura e non ci sono state conseguenze molto gravi, a differenza del caso di Tiziana Cantone.

Questa ragazza è ormai conosciuta in tutti i social media per aver pronunciato la popolare frase: "Ma stai facendo un video? Bravo!" mentre veniva ripresa nell'atto di consumare un rapporto sessuale con un uomo. Questo video è stato mandato ad amici su *whatsapp* e successivamente è stato pubblicato su *facebook*. La ragazza, dopo

questa spiacevolissima disavventura era depressa, piangeva continuamente, soffriva di attacchi di panico, fino a non voler più uscire di casa. Il 13 settembre 2015 si è tolta la vita, stanca di questa situazione.

Questa ostentazione della sessualità e la sua spettacolarizzazione dimostrano una perdita di valori da parte degli adolescenti, anche se non si può generalizzare: si tratta di una tendenza. I teenager di oggi, infatti, appartengono alla "generazione dell'attimo fuggente", perché vogliono tutto e subito, vivono il sesso in maniera più spregiudicata, non hanno paura di consumarlo. Ma a cosa si deve questo ribaltamento di valori?

Una causa evidente è la televisione, la quale mostra sempre di più il sesso, espone la donna e il suo corpo come puro oggetto di piacere, niente di più. Un esempio è il programma "Undressed", proiettato dopo le 23 in un canale TV, nel quale una donna ed un uomo, completamente sconosciuti, si incontrano per la prima volta in una camera da letto, in intimità. Durante il programma, i due sono sottoposti a diverse "prove", tra le quali toccarsi, baciarsi e mettersi sotto le coperte. Questo tipo di programmi è trasmesso in orari in cui qualche ragazzo può essere ancora sveglio e non è per niente educativo, anzi, mostra quanto la società stia diventando superficiale.

Un altro fattore non secondario è l'immagine che *celebrity* danno di sé sui social media. Infatti è ormai noto che molte star della TV, del cinema, del web, sentono il bisogno di postare foto nude o quasi, in posizioni sconvenienti che creano scalpore. Hanno l'urgenza di stare al centro dell'attenzione, vogliono che si parli di loro e, per renderlo possibile, si riducono a postare foto provocanti. Avere attenzioni e riceverle è importante, dimostrare dignità e pudore lo è molto di più.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se alcune ragazzine postano certi tipi di fotografie online, lo fanno per seguire i loro idoli, per assomigliare a loro, inconsapevoli dei rischi. La sessualità esibita, da parte dei giovani, è un fenomeno molto grave e pericoloso, poiché può sfociare, come già detto, in atti di bullismo, minacce, suicidi, ma può avere anche conseguenze sulla percezione che gli adolescenti hanno della vita sessuale. Ormai essa non è più vissuta attraverso il sentimento e le emozioni, ma come un gioco, un modo per mostrarsi grandi.

Sara Milosev, 4 AL

PENNE, LIBRI E FOGLI BIANCHI: LE ARMI PER UN MONDO MIGLIORE

Era il 9 ottobre 2012 quando Malala Yousafzai veniva colpita da un proiettile alla testa nella città pachistana di Mingora. Un proiettile sparato da un talebano che non aveva intenzione di colpire solo la ragazza quindicenne ma tutto il suo mondo: si trattava infatti di un attacco alla cultura e Malala rappresenta proprio questo. Lei è una delle privilegiate che ha potuto studiare nei luoghi dove è nata, anche grazie alla posizione illuminata del padre; all'età di 11 anni, durante l'occupazione talebana della valle dello Swat, era diventata celebre per il blog curato per conto della BBC, in cui denunciava le violazioni dei diritti delle donne da parte degli integralisti, soprattutto la proibizione di studiare. Era diventata un simbolo pericoloso. Ripresasi dall'attentato, più forte e determinata di prima, continua a combattere armata di penna affinché sia riconosciuto il diritto all'istruzione a tutti i bambini del mondo.

Troppo spesso, infatti, l'istruzione viene preclusa ai più poveri e soprattutto alle ragazze. Ad oggi si stimano 875 milioni di adulti analfabeti, di cui due terzi sono donne. Questi vivono soprattutto nelle regioni più povere come l'Africa subsahariana, alcune aree dell'Asia Meridionale e dell'Estremo Oriente. E non va meglio tra i bambini: sono infatti 121 milioni (pari al 10% del totale) i ragazzi che non hanno mai potuto andare a scuola e più della metà di questi sono bambine. Tutto ciò, però, rende più facile l'operato degli sfruttatori (di qualunque genere). Le persone istruite possono infatti comprendere meglio quando gli viene negato un diritto, condizione che comporta anche un mancato sviluppo di questi paesi già svantaggiati. Il lavoro più produttivo e le idee dei cittadini meglio formati potrebbe portare alla riduzione della povertà e ad una ripresa economica nelle aree depresse, con benefici per tutte le popolazioni, quelle locali e quelle che interagiscono con esse. Apprendere e comprendere cosa è meglio fare e saper prendere quindi delle decisioni, sono le premesse per un nuovo sviluppo, per la creazione di strumenti volti a migliorare le condizioni di vita in quei luoghi. Anche la mortalità verrebbe combattuta grazie all'istruzione. Solo gli individui consapevoli possono capire l'importanza delle cure parentali e dell'attenzione verso i figli e il loro futuro, dei vaccini e delle precauzioni contro le malattie. L'istruzione delle donne potrebbe inoltre portare ad una maggiore parità tra i sessi e ad una diminuzione dei soprusi nei confronti delle mogli, da parte di mariti prepotenti o di una società che vuole imporre stili di vita opprimenti. La scolarizzazione è quindi un diritto che tutti dovrebbero avere per vivere e per far vivere meglio.

La necessità di garantire un'educazione di base di buona qualità è stata ratificata nel 1991, a partire dal documento stilato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948 e confermato nel 1989 con la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia che riconosce l'istruzione come diritto inalienabile di ogni bambino. Inoltre, nel 1990, a Jamtren in Thailandia, si è raggiunto un accordo per garantire a più bambini possibile l'istruzione, comprendendone così l'importanza all'interno della società. Nel 2000 è stato riaffermato questo impegno a Dakar, in Senegal, attraverso la Dichiarazione delle Nazioni Unite, in cui si prevedeva che i paesi economicamente più forti finanziassero quelli più deboli, dato che le risorse rappresentano un grande problema. Le scuole presenti in queste aree sono infatti poche e anche difficili da raggiungere (spesso ci vogliono lunghe ore di viaggio in condizioni precarie). Bisognerebbe dunque edificarne un maggior numero, ma ciò è molto costoso e a queste spese si aggiungono anche quelle del successivo mantenimento. La scuola, quindi, in questi luoghi, non è gratuita ed è troppo onerosa per la maggior parte delle famiglie, spesso formate da molti bambini a cui non è garantito nemmeno il cibo sufficiente.

L'istruzione è dunque fondamentale, come afferma anche Malala: è "l'arma più potente" per combattere e migliorare il nostro mondo, per sconfiggere le malattie, combattere le violenze e per creare gli strumenti per investire in un futuro più solidale, con meno guerre e pronto ad affrontare qualunque sfida.

SIMONE BURATO, 3^A scientifico

Uno scambio con il Liceo 'Oberdan' di Trieste

Nelle giornate di giovedì 27 e venerdì 28 aprile 2017 le classi prime del Liceo scientifico e linguistico Martin di Latisana hanno effettuato uno scambio con gli alunni del liceo Oberdan di Trieste.

Durante l'incontro a Latisana gli studenti delle classi 1As, 1Bl e 1Al hanno accolto i ragazzi triestini con l'aiuto delle professoresse Trevisan e Battistutta, presentando loro quanto svolto in occasione del progetto della "Settimana dinamica". Poi è stata raccontata la storia della cittadina, in parte tradotta in inglese dagli studenti del linguistico, ed è stato spiegato il lavoro che la classe della sezione scientifica ha svolto assieme alla prof.ssa di scienze Pellegrini analizzando le acque del fiume Tagliamento con la proiezione di un video montato da una studentessa. Oltre a questa discussione e con un piccolo contributo degli studenti, le professoresse dell'istituto latisanese hanno organizzato un momento conviviale davanti ad una golosa merenda a base di dolci. Verso la fine della mattinata le classi di entrambi le scuole sono uscite per visitare i luoghi più significativi del posto che erano già stati citati in precedenza durante l'accoglienza in aula magna, recandosi presso l'argine del fiume Tagliamento e poi visitando la Chiesa di sant'Antonio da Padova, in cui si trova la Pala del Tintoretto. Successivamente gli studenti si sono recati al Duomo, in cui è esposto il quadro del Veronese "Il battesimo di Gesù" e infine hanno visto dall'esterno il Tempio Gaspari. Per una migliore organizzazione, sono stati creati due gruppi che hanno optato per procedere facendo due percorsi uguali ma invertiti. Una volta rientrati a scuola, gli studenti di entrambi gli istituti hanno pranzato e si sono recati in palestra per delle attività ricreative che li hanno intrattenuti fino alle tre e mezza del pomeriggio.

Venerdì 28 gli alunni del Martin sono stati accolti dai ragazzi di Trieste subito dopo il loro arrivo in pullman. I triestini, dopo una divisione in tre gruppi, hanno guidato gli studenti latisanesi per la città al fine di visitare i punti turistici più importanti, tra cui la Chiesa Serbo-Ortodossa, Piazza Unità, Ponterosso, dove è ubicata la statua dello scrittore James Joyce, il cosiddetto "Ponte curto" (Passaggio Joyce) e il Molo Audace. Inoltre, alcuni di loro hanno scelto di visitare il Teatro Verdi.

Verso l'ora di pranzo gli studenti si sono recati al Liceo "Oberdan", dove i ragazzi triestini hanno offerto a tutti un lauto pasto all'interno della loro aula. Quindi, c'è stata la visita alla Cattedrale di San Giusto con i relativi mosaici. Come ultimo luogo è stato visitato il parco del Castello di Miramare.

Per gli alunni di entrambe le scuole è stata una nuova e bella esperienza per conoscere nuove persone e luoghi.

FIRMATO: le classi 1As, 1Bl e 1Al.

Lo "STUPIDARIO" della 4AL

Classe: "Prof, quando fa gli anni?"

Sablich: "A giugno"

Classe: "25...26...27...28?"

Sablich: "Chi ha fatto tombola?"

Piccotto: "Io!!"

Sablich: "Bene! Allora esci pure interrogato!"

Entriamo in aula di arte e Biondi dice:

"E chi siete voi? Non vi voglio!"

Stefania prende 7 in chimica, Francesca le chiede: "Oh ma chi sei??? Zamburli- ni???"

Il prof Ferrara alla fine della lezione di educazione fisica: "Oh ragazzi rientrate le cose che avete uscito"

Ferrara parlando delle lingue che studiamo: "Allora ragazzi, l'inglese l'ho studiato alle superiori e me lo ricordo, per il tedesco chiedo alla vostra prof mentre per lo spagnolo beh...sono del sud...quindi lo interpreto!"

Lo "STUPIDARIO" della 5AL

Durante il compito di spagnolo

Malisano: "Romano cos'hai nella mano?"

Romano apre la mano vuota.

Malisano: "Ah, no perché mi è capitato qualche giorno fa che qualcuno si era scritto sulla mano per copiare"

Romano: "Stia tranquilla prof, non copio! E poi, se mai dovessi copiare, lei non se ne accorgerebbe!"

Ora di arte

Biondi (a Romano): "Ehm, Marchiorre, Baldassarre... ma come ti chiami?"

Biondi: "C'è sempre un cameraman comunista che ti vuole danneggiare"

Preininger: "Menschen fresser... xe quei che magna i omeni"

Biondi: "Siccome mi confondo tra Chirivì e Crivello, allora ho fatto un mix e ti chiamo Chirivello"

Preininger: "No ragazzi, schlimm xe i bambini piccoli e terrificanti!"

Battistutta (a Romano): "Sei proprio una potenza nullificatrice"

Battistutta (a Elisa): "A te piacciono i serial killer, quindi?"

Elisa: "Prof, veramente i serial killer non piacciono a nessuno!"

Romano: "Bon, a me piacciono! Conosco... storie"

Battistutta: "Ah ecco, pensavo conoscessi un serial killer"

Enrico (a prof Battistutta): "Prof, lei mi sembra una persona molto autoritaria"

Battistutta: "Eh?"

Enrico: "Sì, insomma, una persona che si fa rispettare"

Battistutta: "Dovresti sapere come mi chiamano..."

Elisa: "Tipo?>>"

Matteo: "Silvia?"

Biondi: "No, ma se devo chiedere scusa, chiedo alla Madonna, perché voi non perdonereste mai!"

Tessarini dopo una discussione su come si scrivono i numeri

Tessarini: "Vabbè, sto dando i numeri"

La classe ride

Tessarini: "C'era una volta qualcuno che scriveva da destra a sinistra e poi è diventato..."

Matteo: "Arabo?"

Spiegando La coscienza di Zeno

Galasso: "Come si evince dal testo, in questo periodo infuria ancora la seconda guerra mondiale: infatti la data 24 marzo 2016..."

Durante l'ora di inglese

Romano: "Le morti da attacco da squalo sono circa cinque all'anno. Diciamo che a sud dell'equatore le zanzare fanno più morti"

Sablich: "Beh, c'è più possibilità di morire di cagarella che di altre cose"

Credits

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

REDAZIONE:

FEDERICA CESARANO

ANDREEA DEGENERATU

EFREM TREVISAN

DOCENTI :

LUCA DE CLARA (referente), ELGA GALASSO (per le correzioni), CHIARA SABLICH (per l'ottima impaginazione)

GRAZIE A:

- I MEDICI E I TATUATORI CHE HANNO RISPOSTO ALLE NOSTRE RICHIESTE
- TUTTI I "COLLABORATORI ESTERNI" CHE HANNO SCRITTO UN "PEZZO" O HANNO PARTECIPATO ALMENO A UN INCONTRO DEL PROGETTO
- GIANMARCO MORES, PER L'ELABORAZIONE DELL'IMMAGINE DI COPERTINA